

	Domiciliare	Territoriale o intermedio	Residenziale
La scuola dei giovani talenti			
Servizi di educativa territoriale per minori provvedimento civile			
Servizi di educativa territoriale per minori provvedimenti penali			
Silenzio in aula			
Centro diurno			
Centro ludico ricreativo La prua, Centro giovani L'isola, bar L'approdo			
Azioni di sostegno al patto per la scuola			
Reticola 7			
Centro per il trattamento dei comportamenti antisociali			
Laboratori per l'apprendimento 2			
Agenzia socioeducativa			
Comunità di pronto intervento per minori			
Attività per minori a rischio nel territorio della XV Circoscrizione			
Centro di quartiere finalizzato all'integrazione e all'aggregazione giovanile			
Accompagnamento solidale			
Lotta alla dispersione scolastica Provaci ancora Sam			
Aria - Centro di ascolto per adolescenti			
Mediazione penale minorile			

Si può osservare la netta prevalenza della tipologia di tipo territoriale o intermedio, che include dal servizio diurno allo sportello, dall'intervento nella scuola a quello nelle associazioni. La tabella permette di evidenziare che un solo progetto propone esperienze di accoglienza in comunità residenziale e nessuna esperienza prefigura interventi a domicilio.

Tra i diversi adottabili, un terzo criterio possibile sembra garantire una maggiore "efficacia" nelle operazioni di distinguere e aggregare (classificare). Si tratta della finalità dei progetti stessi.

Sotto questo profilo è possibile identificare tre macro-aggregazioni di progetti che dichiarano finalità:

- di tipo promozionale e preventivo,
- di sostegno socioeducativo;
- di tipo rieducativo.

Nel passaggio da un gruppo di finalità all'altro si possono notare alcuni cambiamenti, infatti aumenta:

- la complessità delle problematiche affrontate nei progetti. Si passa dal lavoro sull'agio al lavoro sul disagio conclamato e sulla devianza in atto per la terza aggregazione;
- la tendenza verso la personalizzazione degli interventi e la loro maggiore strutturazione, al punto che i progetti inseriti nella terza aggregazione sono centrati sulla progettazione personalizzata;
- l'attenzione a specifiche questioni, in particolare nella terza aggregazione è prevalente l'attenzione ai temi della devianza e dei comportamenti antisociali.

All'interno dei tre gruppi, inoltre, è possibile cogliere le prevalenze nelle forme dell'agire: si va, infatti, dall'intervento di tipo territoriale a quello residenziale,

dall'intervento di sportello a quello di sistema, dall'intervento di tipo formativo a quello di tipo aggregativo.

La tabella che segue propone la suddivisione dei progetti secondo quest'ultimo criterio basato sulla tipologia di finalità.

Promozione prevenzione	Sostegno educativo	Rieducazione
La scuola dei giovani talenti	Servizi di educativa territoriale per minori provvedimento civile	Servizi di educativa territoriale per minori provvedimenti penali
Silenzio in aula	Centro diurno	Comunità di pronto intervento per minori
Centro ludico ricreativo La prua, centro giovani L'isola e bar L'approdo	Reticula 7	Centro per il trattamento dei comportamenti antisociali
Azioni di sostegno al patto per la scuola	Laboratori per l'apprendimento 2	Mediazione penale minorile
Aria - Centro di ascolto per adolescenti	Attività per minori a rischio nel territorio della XV Circostrizione	
Agenzia socioeducativa	Accompagnamento solidale	
Centro di quartiere finalizzato all'integrazione e all'aggregazione giovanile	Lotta alla dispersione scolastica Provaci ancora Sam	

a) *Appartengono al gruppo delle esperienze di tipo promozionale-preventivo i seguenti progetti:*

#### LA SCUOLA DEI GIOVANI TALENTI

Fornire a bambini e adolescenti una preparazione musico-teatrale e avvicinarli allo studio di strumenti musicali al fine di favorire l'inserimento nel mondo del lavoro. Il percorso educativo si prefigge, attraverso la pluralità di codici espressivi, di favorire la socializzazione e il lavoro di gruppo prevenendo così il disagio giovanile.

#### SILENZIO IN AULA

Contrastare il fenomeno del bullismo e sviluppare il senso di legalità e di giustizia dei giovani studenti delle scuole medie inferiori, attraverso il coinvolgimento e l'attiva partecipazione nello svolgimento di un processo penale simulato.

#### CENTRO LUDICO EDUCATIVO LA PRUA, CENTRO GIOVANI L'ISOLA E BAR L'APPRODO

Prevenire il disagio giovanile; sopperire alla carenza di spazi aggregativi; promuovere la cultura della legalità; organizzare attività interculturali che favoriscano l'integrazione. Il progetto si articola su tre spazi situati nel quartiere 5 caratterizzato da una alta percentuale di popolazione immigrata: il centro La prua, a sua volta suddiviso in biblioteca e ludoteca dedicate ai bambini; il centro giovani L'isola che risponde ai bisogni di aggregazione di adolescenti e giovani e il bar L'approdo. Il progetto è cofinanziato.

#### AZIONI DI SOSTEGNO AL PATTO PER LA SCUOLA

Affrontare le disuguaglianze insite nei sistemi scolastici tramite la redazione di un codice deontologico comune e l'istituzione di un Comitato tecnico scientifico di supporto alle scuole. Successivamente si intende sviluppare progetti di miglioramento dei livelli di equità e individuare forme di valutazione riguardanti i progetti realizzati.

**ARIA CENTRO ASCOLTO PER ADOLESCENTI E GIOVANI**

Offrire agli adolescenti uno spazio informale in grado di accompagnarli in tutti quei momenti di normale criticità presenti nel loro percorso di crescita. Nello specifico, attraverso colloqui individuali e incontri di gruppo si intende affrontare il disorientamento emotivo e le difficoltà relazionali con gli adulti tipici di quell'età. Il progetto è cofinanziato.

**AGENZIA SOCIOEDUCATIVA**

Realizzare una banca dati ubicata presso la sede centrale dell'Agenzia in raccordo con la rete delle istituzioni scolastiche al fine di documentare gli interventi realizzati nell'ambito del progetto *I care* rispetto alla prevenzione della dispersione scolastica.

**CENTRO DI QUARTIERE FINALIZZATO ALL'INTEGRAZIONE E ALL'AGGREGAZIONE GIOVANILE**

Offrire agli adolescenti un punto di riferimento in cui possono socializzare e acquisire nuove competenze. Il progetto prevede l'organizzazione di attività ludico-espressive, attività artistiche e gite per la conoscenza del quartiere rivolte ai bambini di 6/10 anni. Per i ragazzi di 11/17 anni è prevista l'attivazione di un laboratorio musicale, la redazione di un giornalino di quartiere nonché la realizzazione di un laboratorio di prevenzione al bullismo.

**b) Appartengono al gruppo dei progetti di tipo educativo:****SERVIZIO DI EDUCATIVA TERRITORIALE MIRATA A MINORI SOTTOPOSTI A PROVVEDIMENTO (CIVILE O AMMINISTRATIVO) DALL'AGM E AFFIDATI AL SERVIZIO SOCIALE DEL COMUNE DI CATANIA**

Valorizzare le relazioni minori-adulti e l'ascolto, mirati a favorire percorsi di integrazione sociale, di crescita, di prevenzione del disagio (psicologico e sociale) e di valorizzazione dei contesti sociali di riferimento dei minori.

**CENTRO DIURNO NELLA I MUNICIPALITÀ**

Offrire ai minori opportunità di svago e di socializzazione, sia libere che strutturate, e svolgere attività di prevenzione e contrasto della devianza minorile e dell'abbandono scolastico.

**RETICOLA 7**

Promuovere un lavoro di rete tra le diverse agenzie educative presenti sul territorio (assistenti sociali, scuole, cooperative sociali, oratorio) al fine di offrire un sostegno scolastico a bambini e adolescenti e prevenire le situazioni a rischio tramite l'attivazione di uno sportello di consulenza per le famiglie, l'organizzazione di attività di sostegno scolastico e attività ludiche e artistiche. Il progetto è cofinanziato.

**LABORATORI PER L'APPRENDIMENTO 2**

Ridurre e prevenire l'abbandono e la dispersione scolastica nelle scuole medie e nel passaggio alle superiori favorendo il successo formativo dei ragazzi con azioni che rafforzino l'autostima e la capacità di auto orientamento. Le azioni previste si concretizzano

come: laboratori per l'apprendimento in scuole collocate in zone cittadine con un diffuso disagio scolastico; laboratori di tipo espressivo (teatro scuola, musica, audiovisivi, cucina); percorsi di orientamento e di rimotivazione allo studio. Il progetto è cofinanziato.

#### ATTIVITÀ DI SOSTEGNO PER MINORI A RISCHIO SOCIALE NEL TERRITORIO DELLA XV CIRCOSCRIZIONE

Prevenire e contrastare il disagio dei minori nella fase adolescenziale; sostenere le famiglie nello svolgimento del loro ruolo, attraverso l'espressione di una positiva funzione educativa e formativa; integrare l'azione della famiglia quando si riscontrano carenze sul piano educativo e formativo, favorendo il permanere di un legame affettivo ed emotivo positivo; sostenere, sviluppare e potenziare nei minori le modalità di affrontare lo studio.

#### ACCOMPAGNAMENTO SOLIDALE

Sostenere la genitorialità, la partecipazione attiva dei minori e delle loro famiglie alla vita socioculturale, rafforzare le reti informali e formali di sostegno e integrazione dei minori in difficoltà.

#### LOTTA ALLA DISPERSIONE SCOLASTICA PROVACI ANCORA SAM

Sostenere ragazzi delle scuole elementari e medie che non sono motivati allo studio, hanno difficoltà relazionali e di inserimento e corrono un elevato rischio di dispersione scolastica attraverso l'elaborazione di un percorso individualizzato con attività scolastiche e extrascolastiche.

*c) Appartengono al gruppo dei progetti di tipo ri-educativo i seguenti progetti:*

#### SERVIZIO DI EDUCATIVA TERRITORIALE MIRATA A MINORI SOTTOPOSTI DALL'AGM A PROVVEDIMENTI PENALI

Offrire un'opportunità di reinserimento sociale ad adolescenti spesso provenienti da un contesto socio-ambientale a rischio. Gli interventi si basano sulla valorizzazione delle potenzialità presenti nei contesti di riferimento dei minori (a partire dalle famiglie) e delle relazioni minori/adulti e minori agenzie/sociali, sull'ascolto e sull'accoglienza, al fine di offrire ai ragazzi strumenti atti a renderli autonomi e responsabili.

#### CENTRO PER IL TRATTAMENTO DEI COMPORTAMENTI ANTISOCIALI IN ADOLESCENZA

Presa in carico specialistica e integrata per gli adolescenti con comportamenti antisociali e/o sottoposti a procedimento penale al fine di prevenire la delinquenza attraverso interventi precoci nelle scuole e nell'ambiente di vita dell'adolescente.

#### COMUNITÀ DI PRONTO INTERVENTO PER MINORI

Garantire un servizio di pronto intervento per l'accoglienza di minori, che si trovano in un bisogno immediato e temporaneo di ospitalità, integrando modalità di tipo residenziale e semiresidenziale.

#### MEDIAZIONE PENALE MINORILE

Favorire il reinserimento sociale dei minori devianti attraverso un processo di responsabilizzazione volto al raggiungimento della consapevolezza e alla riparazione del danno. Si prevedono inoltre percorsi reintegrativi tramite lo svolgimento di attività formative volte all'acquisizione di competenze professionali.

#### 2.5.2.2 I contenuti specifici dei progetti

Di seguito sono illustrati i progetti (in tutto 18) con l'intento di dare conto, per ciascuno, degli elementi essenziali e di caratterizzazione sotto alcuni aspetti: il contesto sociale di riferimento, il problema sociale su cui il progetto intende operare, le finalità e gli obiettivi, le metodologie e le azioni. Laddove possibile sono presentati, anche sinteticamente, i risultati dei processi di valutazione.

#### CATANIA

##### I. LA SCUOLA DEI GIOVANI TALENTI

Si tratta di un intervento, che si sviluppa in continuità con un progetto attivo dal 2006, e con il quale si è voluto raggiungere tutti i ragazzi – dai 6 ai 20 anni – del Comune di Catania per il tramite delle scuole. C'è una disponibilità a inserire anche ragazzi segnalati dai servizi sociali. Sono circa 3.000 le segnalazioni che arrivano dalle scuole, cifra da cui si parte con l'attività di selezione per arrivare al numero finale di 500. Il progetto si svolge presso il Teatro Bellini.

Il progetto è nato come sperimentazione per offrire e garantire a tutti i bambini e ragazzi una opportunità di sviluppo del proprio talento artistico, in un contesto sociale che non offre niente dal punto di vista delle associazioni e delle compagnie di arte.

Gli obiettivi del progetto sono di facile comprensione: fornire a bambini e adolescenti una preparazione musico-teatrale tramite l'avvicinamento allo studio di strumenti musicali, al fine di favorire l'inserimento nel mondo del lavoro. Il percorso educativo si prefigge, inoltre, attraverso la pluralità di codici espressivi utilizzati di favorire la socializzazione e il lavoro di gruppo prevenendo così il disagio giovanile.

Dal punto di vista metodologico il progetto utilizza le tradizionali tecniche dell'insegnamento artistico, con alternanza di lezioni e spettacoli pubblici che sono un'occasione di prova per il talento e del lavoro di gruppo. Il tutto si colloca in un programma annuale di attività che segue l'anno scolastico articolato in corsi di danza classica e moderna, recitazione e dizione e canto. Ogni ragazzo/a frequenta tutti e tre i corsi durante l'anno. I corsi hanno una durata settimanale di 4 volte per i più grandi e 2 per i bambini. I corsi sono distinti per fasce di età: 6-10; 11-13; 14-16; 17-20. Ogni corso produce uno spettacolo completo dove tutti si esprimono.

La scuola è conosciuta e apprezzata dai ragazzi e dalle famiglie di Catania. I ragazzi che concludono il percorso hanno sviluppato talenti, hanno maturato una maggiore sicurezza nella vita e in se stessi. Chi ne ha tratto maggior vantaggio sono i ragazzi di famiglie che non avrebbero potuto offrire ai propri figli, in base alle loro condizioni economiche di svantaggio, una tale opportunità.

## 2. SERVIZIO DI EDUCATIVA TERRITORIALE MIRATA A MINORI SOTTOPOSTI DALL'AGM A PROVVEDIMENTI PENALI

Il servizio si colloca in continuità con un progetto attivato nel 1999 e si configura come intervento educativo territoriale rivolto a minori sottoposti a provvedimenti penali. Il servizio offre opportunità di reinserimento sociale ad adolescenti, spesso provenienti da contesti socio-ambientali a rischio. Alla base dell'intervento vi è l'intento di valorizzare le potenzialità presenti nei contesti familiari e di riferimento dei minori nonché le relazioni tra adulti e minori in genere e tra agenzie sociali e minori presenti nel territorio, per potenziare le capacità di ascolto e accoglienza degli adulti, al fine di offrire ai ragazzi occasioni per divenire autonomi e responsabili.

La criminalità minorile rappresenta una peculiarità della città di Catania che, nell'ultimo decennio, è sempre stata ai vertici della classifica nazionale per numero di crimini commessi, insieme alle città di Palermo e Napoli. Il disagio minorile spesso è legato a difficoltà di ascolto degli adulti nei confronti delle esigenze dei minori e quindi a una chiusura e a una rinuncia, da parte di questi ultimi, a esprimere in modo diretto i propri bisogni. Nella situazione di Catania, inoltre, si ritiene che un fattore determinante sia anche la carenza di luoghi di aggregazione, di opportunità di crescita, di punti di riferimento stabili nel territorio.

L'intervento si sviluppa nelle dieci municipalità in cui è suddivisa la Città di Catania. L'intervento è stato ritenuto, infatti, dall'amministrazione locale improcrastinabile poiché il numero di reati consumati da minori è un indicatore efficace del degrado socio-ambientale che si vive nella città e in alcune zone, che diventano aree privilegiate per l'incubazione di malesseri sociali. Si aggiunge, altresì, la fragilità della percezione-differenziazione tra lecito e illecito che spinge molti ragazzi a cadere progressivamente in un circuito relazionale connotato dalla trasgressione e dalla devianza, come strumento di socializzazione e identificazione collettiva. Il servizio, pertanto, ha il compito di ricostruire le relazioni tra i ragazzi e il contesto sociale, ristabilendo le connessioni interrotte, centrando l'azione non solo sul ragazzo, ma anche sulle varie agenzie (famiglia, scuola, ecc.) e sul suo contesto socio-relazionale.

Il servizio agisce a favore di minori che vivono situazioni di manifesta devianza, dietro segnalazione dell'Ufficio di servizio sociale per i minorenni (Ussm), o del servizio sociale del Comune di concerto con l'Ussm. I minori possono essere anche denunciati a piede libero; sottoposti a misure cautelari non detentive; messi alla prova; in attesa di giudizio.

L'équipe di educatori svolge un supporto, insieme agli operatori della giustizia minorile, presso il Tribunale per sostenere il minore nel delicato iter giudiziario, o nell'Istituto penale minorile di Catania, per favorire l'uscita del ragazzo dalla misura cautelare detentiva o dall'espiazione della pena in carcere, nei casi di attenuazione di misure cautelari; sospensione della pena e, ove possibile, misure alternative alla detenzione.

Tra gli obiettivi generali del progetto vi sono anche l'idea di rafforzare l'interazione e l'integrazione tra le varie agenzie socializzanti che si occupano dei singoli minori; rimodulare i percorsi educativi individuali al fine che essi siano maggiormente compresi dallo stesso minore; valorizzare le risorse e le potenzialità delle relazioni (in primo luogo quelli familiari) per mettere in crisi il potere seduttivo delle subculture marginali e contestuali del minore; potenziare le sinergie al fine di aumentare la fruibilità, da parte dei minori, delle risorse territoriali: pubbliche e private.

In riferimento alle specifiche situazioni individuali gli educatori, attraverso il servizio, intendono proporsi come figure adulte di riferimento propositive, capaci di sostenere il minore, tramite un costante accompagnamento educativo, nelle varie fasi che caratterizzano l'entrata in un circuito deviante. In questo processo gli educatori operano per canalizzare le potenzialità positive del territorio che diventano, così, risorse e opportunità adeguate. La

presenza costante degli educatori nel territorio offre, oltremodo, l'opportunità di agire sul contesto per ridurre le aree di disagio e di devianza comportamentale e di rischio sociale anche attraverso un coordinamento continuo delle risorse delle varie istituzioni pubbliche e delle diverse realtà del privato sociale, e un'ottimale utilizzazione delle stesse.

Il servizio, nei dieci anni di attività, ha preso in carico 238 adolescenti, quasi tutti maschi, con età media di 16 anni e nati quasi sempre a Catania. Di essi il 71% è alla prima esperienza con il circuito penale. Quasi la metà vive in una famiglia in cui è assente uno dei due genitori, sovente con condizioni economiche insufficienti. Nella metà dei casi il percorso giudiziario ha permesso la messa alla prova e solo nel 28% si è arrivati alla condanna. Tra i risultati riscontrati vi è la crescita della scolarizzazione al termine dell'intervento, rispetto alla situazione di partenza: si passa, infatti, dal 3% che frequenta all'inizio un corso di formazione professionale al 24% al termine dell'intervento, e dal 96% al 75% il tasso di possesso esclusivo della licenza elementare-media. Anche per quanto attiene l'occupazione diminuisce la percentuale di disoccupazione (dal 56% al 33%) e aumenta quella degli occupati regolarmente (dal 4% al 14%) così come quelli che risultano inseriti in tirocini formativi (dall'1% al 17%). L'esito più significativo, però, è rilevabile nella scarsa recidività: solo il 19% dei ragazzi presi in carico, compie nuovamente reati dopo la presa in carico.

### 3. SERVIZIO DI EDUCATIVA TERRITORIALE MIRATA A MINORI SOTTOPOSTI A PROVVEDIMENTO (CIVILE O AMMINISTRATIVO) DALL'AGM E AFFIDATI AL SERVIZIO SOCIALE DEL COMUNE DI CATANIA

Il servizio agisce in continuità con un progetto attivato nel 2005. Concretamente opera attraverso interventi di educativa territoriale a favore di e con minori che risultano, in quanto sottoposti a provvedimenti civili (quelli inerenti la potestà genitoriale e la tutela dei minori) e amministrativi<sup>38</sup>, affidati al servizio sociale territoriale.

Alla base dell'intervento vi è l'idea di valorizzare le relazioni tra adulti e minori, agendo sulla capacità di ascolto degli adulti per favorire lo sviluppo di percorsi di integrazione sociale, crescita, prevenzione del disagio (psicologico e sociale) e la valorizzazione dei contesti sociali di riferimento dei minori.

L'area d'intervento comprende le dieci Municipalità in cui è suddivisa la Città di Catania (con particolare attenzione alla prima e alla nona). L'elevato numero di interventi dei servizi sociali susseguenti all'apertura presso il Tribunale per i minorenni di fascicoli civili e/o amministrativi relativi a minori in forte situazione di disagio (con situazioni di evasione/dispersione scolastica, con disturbi della condotta, con il forte rischio di entrare in circuiti di devianza) rende evidente le rilevanti difficoltà (in primo luogo di carattere organizzativo) che i servizi devono affrontare per dare una risposta adeguata a questi minori.

Il progetto si configura, alla luce di ciò, come un supporto del lavoro svolto dalle assistenti sociali dei servizi sociali del Comune, dai docenti delle scuole primarie e secondarie e dagli operatori delle Unità operative di Neuropsichiatria infantile della città,

---

<sup>38</sup> L'Autorità giudiziaria minorile opera e dispone in relazione anche applicando le misure amministrative, cosiddette "rieducative", previste dall'ex art. 25 della legge del 1934 che ha istituito il tribunale per i minorenni (r.d.l. 20 luglio 1934, n. 1404). Si tratta di misure, non coattive (a differenza di quelle penali) che permettono di intervenire sul minore (a differenza di quanto prevede un provvedimento civile che opera sui genitori). Si tratta di un tipo di intervento da molti ritenuto del tutto sorpassato, ma che recentemente è stato "riscoperto" in diversi tribunali per i minorenni, anche in relazione alle recenti modifiche normative, che hanno visto l'introduzione di un art. 25 bis, inserito dall'art. 2 della legge n. 269/1998, con la rubrica "Minori che esercitano la prostituzione o vittime di reati a carattere sessuale".

creando l'opportunità di predisporre concreti strumenti di aiuto per il singolo ragazzo/a e la sua famiglia.

I destinatari del progetto/servizio sono i minori di età compresa tra gli 11 e i 17 anni, affidati ai servizi sociali del territorio a seguito di provvedimento civile/amministrativo del Tribunale per i minorenni. Una particolare attenzione è esercitata nei confronti dei minori infraquattordicenni che risultano autori di reato e ai minori in situazione di evasione/dispersione scolastica.

Attraverso il Servizio di educativa territoriale è possibile agire:

- con e sui minori al fine di ridurre l'impatto dei conflitti personali, familiari e sociali; accrescere la scolarizzazione; sviluppare orientamento nelle scelte formative e lavorative; favorire l'inserimento positivo in contesti ludico-ricreativi;
- con e sul sistema sociale al fine di rafforzare la rete di intervento territoriale; limitare il rischio di dispersione scolastica; evitare, ove possibile, il ricorso all'istituzionalizzazione e al collocamento fuori dalla famiglia.

La metodologia utilizzata dal servizio di educativa territoriale si fonda su un approccio "relazionale" che pone al centro l'accoglienza, l'ascolto e il confronto. In un clima di piena accettazione i giovani sperimentano la possibilità di affermare positivamente se stessi nel rapporto con gli adulti e i coetanei. I ragazzi sono stimolati a elaborare strategie problem-solving, decision-making e a incrementare le proprie competenze e abilità sociali e relazionali.

Tra gli esiti accertati nei minori accompagnati con questo tipo d'intervento educativo si colgono: il rientro o la permanenza nei percorsi scolastici/formativi; il mantenimento all'interno del nucleo familiare; la frequentazione di contesti socializzanti positivi (ludici, sportivi, aggregativi). Per quanto concerne gli esiti dell'intervento con le famiglie dei minori, invece, si colgono lo sviluppo di una maggiore consapevolezza in merito alle difficoltà di rapporto tra genitori e figli, una maggiore capacità di gestione del ruolo educativo, l'accettazione di un supporto psicologico (quando necessario) da parte dei servizi specialistici dell'ausl.

Più precisamente gli adolescenti presi in carico globalmente dal servizio sono 151: il 71% maschi, quasi tutti nati a Catania, con un'età media di 14 anni. I motivi più frequenti delle segnalazioni concernono la presenza di problematiche legate alla scuola e alla formazione (rilevate nel 62% dei casi), con situazioni che vanno dall'evasione alla frequenza irregolare alla presenza di comportamenti inadeguati. A seguire vi sono situazioni riguardanti la famiglia: disfunzioni familiari, conflittualità nelle relazioni familiari, disfunzioni nelle modalità educative dei genitori (presenti, in totale, nel 28% dei casi). Un quarto dei ragazzi nel corso della presa in carico è rientrato in famiglia.

Tra i risultati riscontrati vi è la crescita della scolarizzazione al termine dell'intervento, rispetto alla situazione di partenza: si passa dal 65% dei ragazzi che era in situazione di abbandono/evasione/irregolarità della frequenza all'inizio dell'intervento al 38%, mentre la frequenza regolare sale dal 26% al 58% dei casi. Anche per quanto riguarda l'inserimento in attività socializzanti si passa dal 18% al 46% e diminuisce la percentuale di quelli non inseriti in alcuna attività (dall'82% al 54%). Un dato particolarmente importante è quello dell'invio e accompagnamento ai servizi di Neuropsichiatria infantile che all'inizio riguardava il 30% dei ragazzi e alla fine il 50%, segno di come il servizio abbia facilitato la visibilità del disagio degli adolescenti segnalati.

#### 4. SILENZIO IN AULA

Il progetto, nato nel 2007, intende contrastare il diffondersi del fenomeno del bullismo e sviluppare, in positivo, il senso della legalità e della giustizia nei giovani studenti delle scuole medie inferiori, attraverso il coinvolgimento e l'attiva partecipazione.

Il progetto si rivolge agli studenti del primo anno delle scuole medie inferiori, con una metodologia attiva che stimola il coinvolgimento e la partecipazione degli studenti. La parte più significativa del progetto consiste, infatti, nella simulazione di un processo penale a carico di un presunto bullo della scuola. Gli studenti, in questa fase, sono direttamente coinvolti in qualità di giuria popolare, con diritto di voto al momento della decisione finale che conclude il processo. L'importante ruolo che la scolaresca è chiamata a ricoprire implica una grande attenzione sull'evolversi del finto processo (esame delle parti, interrogatori dei testimoni ed esame di una prova documentale). Allo stesso tempo gli studenti sviluppano un senso critico che gli permette di emettere, alla conclusione del processo, il proprio giudizio circa la colpevolezza o innocenza dell'imputato.

Gli studenti, al termine del progetto, hanno dato vita a un'associazione contro il bullismo, dimostrando di voler impegnarsi a contrastare il bullismo e difendere i compagni più deboli dagli abusi dei più prepotenti.

#### 5. CENTRO DIURNO NELLA I MUNICIPALITÀ

In continuità con un progetto iniziato nel 2000, è stato attivato un centro diurno presso l'Oratorio salesiano San Giovanni Bosco, nel quartiere San Cristoforo con l'obiettivo di offrire ai minori maggiori opportunità di svago e di socializzazione, libere e strutturate, per prevenire e contrastare la diffusione della devianza minorile e dell'abbandono scolastico.

San Cristoforo è un quartiere storico di Catania, con un passato da zona artigianale, che subisce oggi la sorte dei quartieri degradati. Si registra sia la presenza di famiglie integre e con tradizioni di lavoro artigianale (meccanica, falegnameria, pesca ecc.) sia di nuclei familiari disgregati e/o con esperienze di devianza e criminalità. In aumento, anche, la presenza di extracomunitari. Il Centro diurno si rivolge principalmente a 250 minori, compresi tra i 7 e i 15 anni, con famiglie, generalmente, caricate di problemi economici, aggravati dall'elevato numero di figli. Una percentuale alta di queste famiglie presenta anche problemi di disgregazione del nucleo o di assenza di familiari perché detenuti. I minori sono giornalmente a contatto con esperienze di criminalità, furto, spaccio, scommesse clandestine, appartenenza a clan e spesso sono coinvolti in tali attività. L'oratorio si occupa anche di adolescenti e giovani, e in collaborazione con la parrocchia e le associazioni di volontariato, anche di anziani e famiglie, per cui i minori interessati interagiscono anche con questi altri soggetti.

Le problematiche familiari e sociali appena descritte concorrono a determinare nei minori emarginazione, abbandono scolastico, devianza minorile, povertà culturale, mancanza di autostima e senso del futuro. Il servizio del Centro diurno educativo è uno strumento per permettere ai ragazzi un inserimento sociale, il recupero scolastico, esperienza di legalità e la riformulazione – in senso positivo – della stima di sé e dei valori etici e civili.

La metodologia educativa e preventiva salesiana è basata sull'idea di offrire un ambiente ricco di proposte e opportunità in cui accrescere il proprio bagaglio culturale, esperienziale e valoriale, grazie alla presenza di figure adulte propositive con cui il minore può confrontarsi, e vivere esperienze concrete di maturazione grazie alla sperimentazione di cosa vuol dire integrazione, collaborazione, socialità, autostima.

Nel Centro si svolgono attività libere a livello ludico, sportivo e di socializzazione e attività strutturate in cui l'educatore si affianca maggiormente al minore (ad esempio attività di laboratorio). Si osserva nei minori, anche al termine di un solo anno di partecipazione,

una maggiore fiducia e confidenza nei confronti del Centro e degli operatori, una maggiore attenzione alla propria maturazione culturale, una maggiore stima di sé, in relazione ai risultati nella attività sportiva o agli esiti delle attività musicali o di drammatizzazione.

## FIRENZE

### CENTRO LUDICO EDUCATIVO LA PRUA, CENTRO GIOVANI L'ISOLA E BAR L'APPRODO

Il progetto nasce nel 1999 con l'intento di prevenire il disagio giovanile; sopperire alla carenza di spazi aggregativi; promuovere la cultura della legalità; organizzare attività interculturali che favoriscano l'integrazione. Il progetto si articola su tre spazi situati nel Quartiere 5: il Centro La prua, a sua volta suddiviso in biblioteca e ludoteca dedicate ai bambini; il Centro giovani L'isola che risponde ai bisogni di aggregazione di adolescenti e giovani e il bar L'approdo.

Il Quartiere 5 è il più vasto e popolato di Firenze: oltre 103.000 abitanti. Presenta, inoltre, la maggiore incidenza della popolazione minorile sul totale dei residenti (oltre l'11%, con una popolazione da 0 a 14 anni) e una forte presenza di stranieri residenti.

Rispetto ai bambini il progetto è un modo di arricchire le loro opportunità formative in orario extrascolastico, soprattutto per quei bambini che non usufruiscono di altri servizi educativi per scelta o perché ne sono rimasti esclusi. Rispetto agli adolescenti e ai giovani il progetto permette di sopperire alla carenza di spazi aggregativi e formativi, valorizzare la loro creatività e il loro protagonismo, promuovere integrazione interculturale e intergenerazionale in una comunità a alto rischio conflittuale.

I tre servizi hanno i seguenti obiettivi socioeducativi: dare una risposta ai problemi di disagio della popolazione residente; promuovere un efficace coordinamento e raccordo delle risorse presenti sul territorio; concorrere allo sviluppo di una cultura della legalità e della cittadinanza attiva; promuovere la visibilità e la presenza delle istituzioni nel territorio; valorizzare le risorse umane interne alla comunità.

Il Centro ludico-educativo La prua è costituito da quattro spazi (una ludoteca per i bambini da 3 a 6 anni, una ludoteca per i bambini da 7 a 12 anni, una biblioteca e uno spazio multiculturale) ed è aperto cinque pomeriggi a settimana.

Il Centro giovani l'Isola è aperto cinque pomeriggi a settimana e in altre occasioni, per eventi e iniziative particolari, apre in orari serali.

Il bar L'approdo è aperto tutta la settimana, nel pomeriggio. La funzione del bar (no-alcol) è vista come un modo meno strutturato per raggiungere gli stessi scopi educativi previsti dagli altri servizi, grazie alla presenza di un barista/educatore che ascolta e informa, orientando i ragazzi riguardo alle opportunità ricreative e formative esistenti.

Lo sviluppo di centri aggregativi e di incontro per i giovani, i bambini e le famiglie è stato innovativo rispetto ai processi di intervento in quanto non orientato in una prospettiva di riparazione e assistenza, ma di prevenzione e partecipazione, indirizzato alla valorizzazione dei soggetti e a riconoscere le potenzialità e a fornire loro strumenti e sedi di espressività.

## GENOVA

### AZIONI DI SOSTEGNO AL PATTO PER LA SCUOLA

Il progetto nasce nel 2004 con l'intento di affrontare le disuguaglianze insite nei sistemi scolastici. Successivamente il progetto ha operato sviluppando interventi di miglioramento dei livelli di equità.

Il progetto ha coinvolto e coinvolge le istituzioni scolastiche cittadine, statali e paritarie (scuole dell'infanzia, scuole primarie, scuole secondarie di primo grado) nell'individuare

indicatori utili a “diagnosticare” l’equità dei sistemi scolastici locali (singole istituzioni o reti di scuole), nella costruzione di un codice deontologico condiviso per la comunità scolastica, nell’istituzione di un Comitato tecnico scientifico di supporto alle istituzioni scolastiche, nella promozione di percorsi di ricerca-azione all’interno delle istituzioni scolastiche e progettazione di successive azioni migliorative del livello di equità, nell’attivazione di livelli di coordinamento, orientamento e facilitazione dei lavori avviati all’interno delle scuole, nell’inserimento dei progetti all’interno dei piani dell’offerta formativa delle istituzioni scolastiche, nella costituzione di una rete cittadina fra le istituzioni scolastiche coinvolte nel progetto.

Operativamente il progetto si è avviato con la realizzazione di iniziative formative rivolte a dirigenti, responsabili di scuole comunali, docenti, genitori, per le fasce d’età 0/14 a cui sono seguiti i laboratori di riflessione sull’equità attraverso la costituzione di specifici gruppi di lavoro e l’attivazione del Comitato tecnico scientifico e lo sviluppo di un network di comunicazione e scambio di informazioni, proposte, esperienze, progetti.

Concretamente sono stati predisposti e attuati 15 progetti da parte delle istituzioni scolastiche ed è stata attivata una rete cittadina la cui attività si esplica attraverso l’utilizzo di un portale presente sul web. Le azioni svolte hanno riguardato l’inserimento e l’integrazione degli alunni disabili, il sostegno dei processi di intercultura, la prevenzione al disagio.

L’amministrazione comunale ha confermato il ruolo di collegamento con il territorio rappresentato dai laboratori educativi territoriali (Let). In tale contesto, le scuole dell’autonomia (se facenti parte di una rete comprendente anche associazioni territoriali) potevano essere soggetti capofila per l’attuazione di specifici progetti a integrazione dei piani dell’offerta formativa.

## MILANO

### 1. RETICULA 7

Con il progetto si promuove un lavoro di rete tra le diverse agenzie educative presenti sul territorio (assistenti sociali, scuole, cooperative sociali, oratorio) al fine di prevenire le situazioni a rischio, tramite l’attivazione di uno sportello di consulenza per le famiglie e l’organizzazione di attività di sostegno scolastico e attività ludiche e artistiche per i bambini. Più concretamente il progetto affronta le questioni della dispersione scolastica e della carenza di legami di rete.

Grazie al progetto è stato sviluppato:

- un lavoro di rete tra le diverse agenzie educative presenti sul territorio per definire un supporto alla scuola, individuando specifiche situazioni a rischio da sostenere con figure tutoriali capaci di disegnare percorsi educativi e accompagnare gli utenti nello svolgimento di questi;
- un lavoro di supporto alle famiglie, in relazione alla loro fatica nello svolgere il compito educativo;
- un lavoro di miglioramento della capacità di segnalare situazioni di minori a rischio.

Il doposcuola creato ha permesso di sviluppare interventi educativi nella scuola con un lavoro educativo personalizzato, con recupero scolastico in piccoli gruppi e l’apertura di uno sportello di consulenza familiare. Inoltre, sono stati attivati interventi educativi sui gruppi informali relativi all’utenza dell’oratorio con proposte di interesse ludico-aggregativo (scuola di clownerie; maneggio), sostegno individuale e di gruppo, attività artistico-espressive e messa a disposizione di una figura di tutoring educativo.

## 2. CENTRO PER IL TRATTAMENTO DEI COMPORTAMENTI ANTISOCIALI IN ADOLESCENZA

Il servizio, nella città di Milano, attua processi di presa in carico specialistica e integrata di adolescenti che mettono in atto comportamenti antisociali e/o sono sottoposti a procedimento penale e sviluppa interventi di prevenzione della delinquenza, attraverso interventi precoci nelle scuole e nell'ambiente di vita dell'adolescente.

L'idea del Centro nasce dall'osservare l'aumento di adolescenti, italiani e stranieri, che manifestano comportamenti antisociali e devianti. Un aspetto essenziale del servizio è costituito dal processo di integrazione tra servizi pubblici e privati nell'area dell'antisocialità e della delinquenza minorile, che si sostanzia nella creazione di una rete (servizi della giustizia minorile, scuole, servizi specialistici dell'asl, servizi del Comune di Milano), nella diffusione delle conoscenze e delle competenze in materia di trattamento dell'antisocialità e della delinquenza minorile, nel monitoraggio attraverso strumenti specifici dell'efficacia degli interventi.

Nel Centro è possibile sviluppare interventi clinici integrati di presa in carico psico-socioeducativa, anche con l'uso di test per la valutazione dell'utenza in carico. Le attività sono articolate e ripetute nelle annualità di progetto secondo una cadenza che prevede: la presa in carico e il trattamento (sia per gli adolescenti con problemi antisociali, sia per i genitori); interventi di prevenzione e di formazione (adolescenti, genitori, operatori); pubblicazione e momento congressuale rispetto alle problematiche dell'utenza, alle pratiche di intervento e ai modelli di prevenzione.

Durante lo svolgimento del progetto sono stati presi in carico 120 minori. Nel 42% dei casi sono stati effettuati colloqui anche con le famiglie. I minori segnalati sono in prevalenza maschi (88%) di età compresa tra i 13 e i 21 anni (età media 16 anni), sia stranieri (40%), sia italiani (60%). Le prese in carico di ragazzi inseriti nel circuito penale si sono suddivise in modo equilibrato tra minori in attesa di primo giudizio (40%) e in messa alla prova (32%).

Le richieste di intervento nel 77% dei casi sono state formulate da servizi della giustizia minorile (centro di prima accoglienza, ufficio dei servizi sociali per minorenni, istituto penale minorile), e dal Servizio educativo per adolescenti in difficoltà del Comune di Milano. Le segnalazioni spontanee e/o provenienti da genitori e insegnanti e riguardanti soprattutto adolescenti con problemi di trasgressività sono state il 23%. Gli interventi effettuati dal Centro si sono concentrati sull'offerta di attività di consultazione e supporto psicologico in collaborazione con educatori e assistenti sociali, in grado di realizzare un intervento integrato sul minore e sul suo contesto di vita nell'ottica di fornire misure alternative soprattutto alla detenzione attraverso il lavoro psicosociale. La quasi totalità degli interventi (88,9%) ha previsto una consultazione rivolta direttamente all'adolescente in difficoltà, e laddove possibile, ai genitori.

La valutazione ha come esito non tanto una diagnosi, ma la formulazione condivisa con il ragazzo e gli operatori di un progetto individualizzato. Su richiesta (65% dei casi) è stata prodotta una relazione per i servizi e il tribunale.

Sono stati inoltre previsti ulteriori interventi di supporto psicoterapeutico (39,5% dei casi), colloqui con i genitori e/o con altri familiari (42%) e interventi di supporto psicoeducativo (21%), in affiancamento all'intervento di altri operatori. Gli incontri con gli operatori che a diverso titolo sostenevano il percorso di crescita dei minori (effettuati nel 51,8% dei casi) sono considerati come parte integrante dell'intervento.

Il Centro ha utilizzato la scheda di valutazione del rischio di recidiva creata dai servizi della giustizia di Milano allo scopo di rilevare il rischio di commissione di nuovi reati da parte dei minori al momento della presa in carico. Questo strumento ha permesso di raccogliere informazioni sul percorso penale e su fattori di rischio di contesto. Dalle elaborazioni dei dati raccolti in fase di accoglienza, nei minori presi in carico dal Centro è

stato rilevato un rischio di recidiva “basso” per il 33,3%; “medio” per il 47,4%; e “alto” per il 19,3%.

Per valutare il livello di problematicità dei ragazzi presi in carico è stato utilizzato uno strumento in grado di cogliere la variabilità nelle manifestazioni dell’antisocialità e di tenere in considerazione primaria la dimensione adolescenziale e quindi evolutiva della trasgressività. Dall’analisi dei protocolli raccolti è stato possibile osservare come il 48% degli adolescenti presi in carico mostrasse un livello di problematicità al limite della soglia clinica, con una diffusione leggermente inferiore di problemi internalizzanti rispetto a quelli esternalizzanti.

Il Centro ha condotto una valutazione dell’efficacia dell’intervento proposto. L’efficacia del trattamento con gli adolescenti antisociali è solitamente misurata in base al criterio della non reiterazione dei reati. Sono stati quindi considerati come recidivi i casi in cui è avvenuta la commissione di un nuovo reato successivamente alla presa in carico presso il Centro. A quasi un anno di distanza dall’inizio dell’intervento la percentuale di recidiva è risultata pari al 12,1%. Il progetto ha previsto la realizzazione di diverse tipologie di intervento, rivolto alle scuole del territorio milanese, raggiunte anche grazie alla realizzazione di volantini messi a punto per diffondere le iniziative preventive. In totale sono state raggiunte 8 scuole con 20 interventi. Sono stati anche realizzati 2 gruppi di prevenzione con genitori. Gli interventi di counseling rivolti agli studenti e ai consigli di classe o gruppi sono stati rivolti a classi “problematiche”, in cui fossero presenti specifiche difficoltà comportamentali, leadership negativa, difficoltà nella gestione e manutenzione del gruppo classe e comportamenti trasgressivi. La consulenza ha sostenuto e accompagnato la ricerca di nuovi punti di vista da cui osservare la “crisi” e l’attivazione di risorse interne necessarie per attuare una riorganizzazione del proprio potenziale. Sono stati inoltre condotti interventi di prevenzione attraverso gruppi di sostegno al ruolo genitoriale, che hanno coinvolto sia genitori di preadolescenti e adolescenti di diverse scuole milanesi, sia genitori di ragazzi inseriti nel circuito penale, con la collaborazione degli assistenti sociali dell’Ussm.

L’intento preventivo si è concentrato sulla possibilità di supportare i padri e le madri nel loro impegno educativo. Il dispositivo del gruppo ha permesso di mettere in parola e di confrontare le diverse esperienze e difficoltà che i genitori, alle prese con la crescita dei figli, si trovavano ad affrontare. La possibilità di trovare forme di lettura differenti rispetto ai conflitti e alle problematiche di comportamento dei ragazzi ha avuto come obiettivo l’intercettare e il disinnescare i “circoli viziosi” iscritti all’interno della relazione genitori-figli, spesso alla base delle difficoltà di comportamento e di gestione educativa.

Sono state inoltre tenute conferenze rivolte a genitori, insegnanti, e studenti su temi quali la trasgressività e antisocialità in adolescenza, gli interventi educativi a casa e a scuola, la comunicazione tra genitori e figli adolescenti, l’uso di droghe e i comportamenti trasgressivi in adolescenza.

Il progetto prevedeva anche un’attività presso il Centro giustizia minorile, di supporto a una migliore integrazione degli interventi pubblici e privati nell’area dell’antisocialità minorile, con l’obiettivo di mettere così a disposizione del minore in difficoltà una rete differenziata e integrata di servizi. Al fine di meglio coordinare questa area dedicata alle progettualità, il Cgm ha istituito un gruppo di lavoro interservizi composto da referenti di ogni servizio afferente (Istituto penale per minorenni, Centro di prima accoglienza e Ufficio di servizio sociale per minorenni) coordinata dal Servizio tecnico del Centro che si avvale della consulenza di Adolescenza&Giustizia. Il tavolo ha raccolto il lavoro che ogni servizio svolge al proprio interno e si è incontrato mensilmente. I compiti principali di questo tavolo hanno riguardato la rilevazione dei bisogni dei servizi e il monitoraggio in itinere e la valutazione annuale dell’andamento delle diverse progettualità presenti nei servizi. Presso il Cgm sono stati predisposti: un database mirato alla gestione aggiornata di progetti,

protocolli e convenzioni; una scheda di rilevazione dei bisogni presso i servizi che viene aggiornata annualmente; una scheda di primo contatto da far compilare ai soggetti del privato sociale che propongono progetti rivolti ai minori e un sistema di monitoraggio annuale delle progettualità nei diversi servizi.

### 3. LABORATORI PER L'APPRENDIMENTO 2

In continuità con la progettualità attiva dal 2003, il nuovo progetto ha inteso ridurre e prevenire l'abbandono e la dispersione scolastica nelle scuole medie e nella fase di passaggio alle superiori, favorendo il successo formativo dei ragazzi con azioni capaci di rafforzare la loro autostima e la loro capacità di auto-orientamento.

Il progetto opera sull'intero territorio cittadino sulla base di una analisi iniziale volta a individuare situazioni critiche all'interno dei vari istituti scolastici disponibili all'intervento. Le azioni previste si sono concretizzate in laboratori per l'apprendimento in scuole collocate in zone cittadine con un diffuso disagio scolastico e in laboratori di tipo espressivo (teatro scuola, musica, audiovisivi, cucina) nonché percorsi di orientamento e di rimotivazione allo studio.

La promozione dell'agio scolastico, del benessere fisico emotivo e relazionale e del successo formativo dei ragazzi sono raggiungibili grazie allo sviluppo di reti e processi di collaborazione/scambio tra scuole e risorse extrascolastiche del territorio.

Il progetto ha dato luogo a diverse azioni: laboratori per l'apprendimento in scuole collocate in zone cittadine con un diffuso disagio scolastico; laboratori di tipo espressivo (teatro scuola, musica, audiovisivi, cucina); percorsi di orientamento-riorientamento e di rimotivazione allo studio; aggregazione in rete di scuole e risorse territoriali.

In modo particolare il lavoro di rete tra i vari enti coinvolti (servizi pubblici, scuole, privato sociale) è funzionale alla volontà di superare la frammentazione degli interventi che afferiscono a ogni singolo istituto scolastico.

Tra i risultati raggiunti vi sono: miglioramento del clima nei gruppi classe, rinforzo dell'autostima dei minori, capacità di inserimento nel gruppo-classe di alcuni soggetti a rischio di isolamento ed emarginazione, aumento della partecipazione degli insegnanti e acquisizione, da parte degli stessi, di nuovi strumenti e modalità relazionali.

#### NAPOLI

##### AGENZIA SOCIOEDUCATIVA

Il progetto nasce nel 2008 con l'intento di realizzare una banca dati ubicata presso la sede centrale dell'Agenzia, in raccordo con la rete delle istituzioni scolastiche, al fine di documentare gli interventi realizzati nell'ambito del progetto di prevenzione della dispersione scolastica *I care*.

Il progetto s'inscrive nel contesto degli interventi di prevenzione e recupero della dispersione scolastica che il Comune di Napoli realizza da anni, insieme alle scuole della città, coinvolgendo oltre 10 mila minori all'anno. In collaborazione con l'Associazione volontariato Guanelliano e di intesa con l'Ufficio scolastico regionale della Campania e le scuole cittadine a partire dal 1998, nell'ambito delle attività finanziate dalla legge 285, è stato avviato un progetto denominato *I care* rivolto a studenti delle scuole elementari e medie, teso a offrire a questi ragazzi una serie di opportunità e di attività di socializzazione, orientamento al lavoro, di vera e propria formazione al lavoro, compresi tirocini e borse lavoro. Visti i risultati altamente positivi raggiunti negli anni, l'esperienza è stata estesa a tutta la città. Grazie anche all'impegno di giovani del servizio civile, dall'anno scolastico 2006/2007 in poi, hanno usufruito dell'intervento circa 50 scuole cittadine.

L'Agenzia territoriale intende stabilizzare e sistematizzare processi e percorsi operativi avviati negli anni, valorizzando la partecipazione attiva dei bambini, delle bambine e dei loro genitori. Inoltre, come luogo di corresponsabilità tra pubblico e privato sociale, si è proposto di:

- prevenire il disagio socioeducativo e relazionale dell'infanzia e dell'adolescenza, secondo i principi contenuti nella legge quadro di riforma dei servizi sociali (legge 328/2000) e del piano di zona triennale;
- promuovere e sostenere percorsi di crescita e potenziamento delle competenze e delle capacità genitoriali;
- sensibilizzare gli attori sociali e culturali della comunità locale per un'attivazione e un rafforzamento della rete di solidarietà;
- offrire servizi di formazione, tutoraggio, orientamento, informazione, documentazione;
- valutare e monitorare i percorsi operativi e le attività al fine di verificare i risultati conseguiti e migliorare le prassi adottate.

Il lavoro di rete ha portato i soggetti facenti capo al pubblico e al privato sociale presenti sul territorio a:

- calibrare le azioni sui bisogni specifici dei ragazzi in base al livello di rischio (drop out) rilevato;
- articolare le attività, l'organizzazione e le fasi di svolgimento del progetto;
- realizzare una banca dati ubicata presso la sede centrale dell'Agenzia in raccordo con la rete delle istituzioni scolastiche e attivare una rete dei giovani volontari del servizio civile e di operatori che collaborano con gli istituti scolastici;
- aggiornare il portale socioeducativo.

Il progetto ha portato a una conoscenza precoce del fenomeno e alla possibilità di sperimentare nuove forme di progettazione partecipata e di supporto alle famiglie.

Il progetto ha favorito la costruzione di una banca dati contenente l'anagrafe delle scuole, i progetti sul territorio, i dati delle associazioni nelle varie municipalità. Ciò ha consentito di realizzare una sinergia tra tutte le istituzioni che si occupano di dispersione scolastica, il reperimento, il controllo e la verifica dei dati sulle scuole e sui minori dispersi e sui servizi esistenti, una collaborazione positiva, che ha permesso di ridurre i tempi degli interventi, tra agenzia e centri di servizio sociale territoriale. Inoltre è stata istituita una postazione informatica presso ciascun centro di servizio sociale. La banca dati è accessibile non solo agli operatori ma, anche, al Comune, alla scuola, alle famiglie.

## REGGIO CALABRIA

### 1. COMUNITÀ DI PRONTO INTERVENTO PER MINORI

Il progetto è attivo dal 2003 e si è inteso dare continuità al Servizio di pronto intervento per l'accoglienza di minori, di sesso maschile, nella città di Reggio Calabria, che si trovano in un bisogno immediato e temporaneo di ospitalità, integrando la possibilità di accoglienza in forma residenziale e semiresidenziale, in base a quanto determinato da provvedimenti dell'Autorità giudiziaria.

Alla base del progetto si trova la progressiva fragilità della famiglia che, anche al Sud, da un lato si sta trasformando in una dimensione mononucleare e, dall'altro, risente di fenomeni sociali di più vasta portata quali ad esempio, la debolezza della società civile, la cronica carenza di servizi di sostegno e di orientamento al singolo e alla famiglia, la precarietà economica che sembra caratterizzare oltre un terzo delle famiglie residenti, la debolezza delle agenzie educative che intervengono nell'area dei bisogni minorili. Tutti

questi elementi concorrono ad aumentare la solitudine in cui si trovano le famiglie e a favorire l'intreccio di più livelli di problematicità nello stesso nucleo familiare.

La domanda di aiuto può assumere connotazioni differenziate, a cui può rispondere solo un sistema integrato di interventi per la promozione della famiglia, con forme di sostegno finalizzate: al miglioramento della qualità della vita di tutti i nuclei familiari e al recupero di un ruolo propositivo e funzionale a un armonico sviluppo dei figli.

Globalmente il progetto della comunità rientra in una prospettiva di ospitalità qualificata ma, più in generale, di prevenzione del disagio in adolescenza e di contenimento del rischio di coinvolgimento dei minori in attività criminose, anche promuovendo per i ragazzi ospiti la possibilità di vivere nuove esperienze relazionali nel territorio per aumentare le loro occasioni di socializzazione. Sempre in termini di finalità generali la comunità intende sostenere le famiglie in difficoltà, anche con possibilità di consulenza psicologica ai genitori e/o familiari del minore.

Poiché la comunità è in stretta relazione con il sistema della giustizia minorile si tratta anche di proporre adeguate possibilità di recupero e reinserimento agli adolescenti già entrati nel circuito penale. Metodologicamente l'inserimento in comunità determina lo sviluppo di interventi fortemente personalizzati per raggiungere un miglioramento della loro condizione e situazione di vita, attraverso supporti di natura psicologica, formativa ed educativa, ed eventuali attività di formazione al lavoro.

## 2. ATTIVITÀ PER MINORI A RISCHIO NEL TERRITORIO DELLA XV CIRCOSCRIZIONE

In continuità con il progetto attivo dal 2003 l'amministrazione comunale e la circoscrizione hanno inteso prevenire e contrastare il disagio dei minori a rischio nella fase adolescenziale e, al contempo, sostenere le famiglie nello svolgimento del loro ruolo educativo, integrandone l'azione quando si riscontrassero carenze sul piano formativo. Per raggiungere tali obiettivi all'interno del Centro sono organizzate attività di studio e sostegno scolastico, culturali, artistiche, sportive, laboratori teatrali, animazione territoriale.

Il territorio reggino si presenta complesso sotto un profilo sociale: sono in aumento le famiglie multiproblematiche così come i fenomeni di povertà soprattutto riferite alla popolazione proveniente da altri Paesi. In questo contesto si manifestano i bisogni delle famiglie in rapporto ai figli (ad esempio mancanza di punto di riferimento), di integrazione nel tessuto sociale; di aiuto nel quotidiano. Bisogni, questi, che si innestano su una necessità sociale di promozione di migliori condizioni di vita per i giovani e gli adolescenti e sviluppo dell'ottica del territorio come comunità educante. La sensazione è che molte famiglie siano sole di fronte ai loro compiti sociali ed educativi e che questa solitudine comprometta lo stesso rapporto con i figli.

La metodologia di lavoro è basata sull'analisi della situazione e dei bisogni dei minori ospiti del Centro in funzione della stesura di un progetto educativo individuale comprensivo dell'attività di osservazione del minore, definizione degli obiettivi educativi, individuazione di strumenti operativi e dei tempi di realizzazione.

Operativamente il Centro mette a disposizione degli adolescenti uno spazio mensa, attività di studio e sostegno scolastico, attività culturali, artistiche, sportive, laboratori teatrali, animazione territoriale (animazione di strada, sport, cultura e teatro).